

formi con preghiera che venissero legalizzate. Ma niuna risposta ulteriore si è ottenuta. Al 26 febbraio finalmente pergiunsero nelle mani dei relatori le note di variazioni affatto incomplete pel Ministero delle finanze, e quelle relative al Ministero per la pubblica istruzione non pervennero ufficialmente che al 1° marzo.

Ma con tutto ciò si andò avanti per quanto era possibile. Ma si giunse ad un punto che assolutamente non potette oltrepassarsi per mancanza di giustificazioni e chiarimenti accennati e non dati. Infatti basta citare alcuni esempi per convincersene la Camera. Alla tassa sui fondi rustici si proponeva un aumento di lire 1,191,491 42. Le giustificazioni e la distribuzione di quest'aumento dovevano essere negli allegati *A* e *B*, ma questi non sono venuti.

Sulla tassa dei fabbricati vi è una diminuzione di lire 4,935,710. Si diceva che la giustificazione e distribuzione si contenevano nell'allegato *C*, ma l'allegato *C* non si è visto. Per l'imposta sui redditi di ricchezza mobile si proponeva una riduzione di lire 7,039,019; si diceva che tutto risultava dall'allegato *D*, ma l'allegato *D* non è venuto. Sulla tassa della macinazione fu proposta una diminuzione di 35 milioni in base alle risultanze dell'anno 1869, e si diceva che si potevano ottenere 40 milioni. Tutto ciò doveva dimostrarsi dai documenti; poichè, in una prima risposta, il ministro aveva dichiarato che gli mancavano alcuni dati, ma interpellato sopra queste enunciate risultanze, il ministro nulla rispose; in modo che la Sotto-Commissione di finanza, specialmente per la parte attiva, non ha potuto e non può andare avanti nei suoi lavori, se il Ministero non si compiace di ottemperare a tutte queste richieste.

In conseguenza, io, in nome della Commissione generale del bilancio, prego il ministro delle finanze di volere, al più presto possibile, mettersi in condizione di mandare quei documenti, senza di che il lavoro non potrebbe proseguire e la responsabilità non sarebbe certamente nostra.

MINISTRO PER LE FINANZE. Quanto alla lagnanza di autenticazione dei documenti accennati dal deputato De Luca, io potrei rispondere che, dal momento in cui erano accompagnati da una mia lettera, che aveva l'onore di trasmettere alla Camera, mi pare che ciò potesse bastare per l'autenticità.

DE LUCA F. Domando facoltà di parlare.

MINISTRO PER LE FINANZE. Ma prescindiamo da questa questione. Può darsi che qualcuno dei documenti stati indicati mi sia sfuggito, perchè furono molte le domande che fece la Commissione, e per taluna di queste si richiese molto tempo, in modo che nemmeno adesso si potrebbero dare le nozioni che vennero richieste.

Ci fu, per esempio, una domanda sopra l'andamento del rimborso di tutti i prestiti; rammenterò io stato di tutti gli arretrati per la riscossione del dazio-con-

sumo (e cito questi come i più importanti che mi vengono alla memoria); ebbene tutti questi studi si stanno ultimando.

Taluni di questi dati li potrò fornire nella stessa tornata di giovedì, di modo che possano essere subito distribuite le bozze alla Commissione del bilancio. Si noti che si tratta di tabelle piene di numeri, che richiedono un tempo non lieve per la loro revisione; io non posso dir altro se non che ho dato le disposizioni perchè si faccia il più presto possibile.

Quanto poi a talune di quelle domande credo che manchino tuttora dei dati, poichè, malgrado che si siano molte volte sollecitati gli uffici provinciali, non deve dimenticare la Camera (e la Commissione del bilancio lo sa meglio di ogni altro) che quegli uffici, stante la gravissima e radicale innovazione che vi fu al 1° gennaio, in molte parti stentano ancora a funzionare.

Quindi dal canto mio assumo l'impegno di fare tutto quello che mi è possibile per soddisfare, come è mio dovere, ai giusti desiderii della Commissione del bilancio.

DI LUCA F. Io farò una semplice dichiarazione. L'onorevole ministro ha dichiarato che, siccome quelle carte erano accompagnate da una sua lettera, ciò doveva bastare per persuadersi dell'autenticità delle medesime.

Sempre l'uso ha portato che i documenti dovessero essere, se non firmati dal ministro, almeno dal capo di divisione per la loro autenticità.

Noi avevamo d'uopo d'essere assicurati che quelle carte erano autentiche, perocchè a noi dorrebbe se un giorno si dubitasse dell'autenticità, e se dovesse porsi il lavoro su documenti o incerti, o contestabili. Noi ed il Ministero dobbiamo mirare allo stesso scopo, quello di presto compiere e presentare le relazioni.

Del resto, se il Ministero non ci aiuta dandoci i documenti e chiarimenti richiesti, noi ci troveremo sempre in mezzo ad ostacoli ed inciampi, e non potremo andare avanti.

PRESIDENTE. L'incidente è esaurito.

Il ministro guardasigilli ha facoltà di parlare.

RAELLI, ministro di grazia e giustizia. Ho l'onore di ripresentare il disegno di legge riguardante i provvedimenti sui benefizi e cappellanie laicali, che in alcune provincie del regno furono soppressi con leggi precedenti a quella del 12 agosto 1867. Di questo progetto è già pronta la relazione della Commissione, ed il ministro accetta il progetto della Giunta medesima, per cui si dichiara agli ordini della Camera. (*V. Stampato n° 21*)

Ripresento ancora il progetto di legge sull'esercizio delle professioni di avvocato e procuratore, e quello sul riordinamento del notariato. (*V. Stampato n° 19-20*)

Giovedì sarà ripresentato anche il progetto di legge per l'unificazione legislativa, nonchè quello per la riforma dell'organico giudiziario.